

anni nel Corpo dei carabinieri reali ed essere stato riformato per infermità, chiede di venir riammesso in attività di servizio in qualche Corpo col grado di caporale.

N.° 229. Vaudano Tommaso di Savigliano espone che dopo aver patito il carcere e l'esiglio per prepotenza di quel comandante, essendo ora rientrato in patria gli venne dal Sindaco intimato di allontanarsi; invoca perciò, o un regolare processo, o la cessazione di simile atto arbitrario.

N.° 230. Cagni avvocato Giuseppe d'Asti chiede gli s'accordi una giubilazione in ragione degli anni di servizio prestati nel ramo giudiziario.

N.° 231. Pinerolo e Comuni circostanti, 300 firme, sindaci e proprietari, chiedono sollecitarsi il riadattamento della strada che tende alla Francia pel colle di Sestrières e pel monte Ginevra.

N.° 232. *Anonima.*

N.° 233. *Anonima.*

N.° 234. Salvetti e 12 altri elettori di Caluso chiedono che con una legge siano dichiarati ineleggibili a deputati i segretari comunali.

N.° 235. Farigliano. 34 abitanti chiedono che si rinnovino i ruoli della Guardia Nazionale di quel luogo, e si dichiarino nulla la seguita votazione degli uffiziali.

IL PRESIDENTE aggiunge che di due altre petizioni, inviate dal circolo politico di Albenga e da quello di Milano, non si fece alcun cenno, perchè presentate collettivamente contro il prescritto dallo Statuto.

LEVET, presta il giuramento.

IL PRESIDENTE annunzia quindi che il deputato Prever ha presentato un progetto di legge che verrà secondo il solito distribuito agli uffizi.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE D'UNIONE DELLA LOMBARDIA E DELLE QUATTRO PROVINCE VENETE DI PADOVA, VICENZA, TREVISO E ROVIGO.

(2.° e 3.° oggetto)

LANZA subito dopo riprende la proposizione Siotto-Pintor e Sineo, e chiede che si ricominci senz'altro la discussione sulla legge di unione; e che inoltre, finattanto che questa legge non sia sanzionata, la Camera si dichiari in permanenza, perocchè gli pervengano nuovi ragguagli di agitazioni in Lombardia, nate e fomentate dalla incertezza in cui vi si vive intorno all'approvazione della presente legge.

CAVOUR è del medesimo avviso e ne fa anch'esso speciali istanze; ma, rammentando le parole da lui pronunciate ieri, vorrebbe che a rendere più spedita la discussione s'incominciasse dalla sua proposizione di dividere in due parti la legge; di cui la prima si può senza più esaminare, quando invece l'altra, bisognevole tuttavia di non poche correzioni, giova frattanto rimandarla alla Commissione affinchè meglio elaborandola, ne renda poi più agevole l'esame e la sanzione. *(Verb.)*

LANZA non dissente dal preopinante, ma solo vuole che intanto si dichiari tosto la legge d'urgenza.

CORNERO padre chiede che si faccia la questione preliminare sulla divisione dei primi articoli dagli ultimi due. *(Conc.)*

RATTAZZI relatore si unisce anch'esso al voto di urgenza e di permanenza; ma quanto alla separazione dei due

ultimi articoli del resto della legge deve fare una distinzione. Ammette che si faccia tema di legge particolare e separata la materia delle elezioni alla costituente, la quale sarà così la vera legge elettorale con tutte le particolarità e specificazioni che ad una compiuta legge si appartengono, ma non ammette che nella presente legge non debba affatto parlarsi di elezioni nemmeno per esprimere la nostra annuenza a quelle condizioni fondamentali delle future elezioni che sono state dai lombardi espressamente riservate ed inserite nel protocollo, giacchè non si potrebbe a meno di lasciare sempre ancora imperfetta ed in sospenso la legge che deve unirci definitivamente ed in fatto colla Lombardia, chiaro essendo che ciò non sarà verificato sino a quando non sarannosi per parte nostra esaurite ed accettate tutte le clausole e condizioni ed in genere tutta la materia inserita nel protocollo.

Di più, nelle elezioni alla futura costituente ci sono alcuni principii che bisogna assolutamente intendere e stabilire in comune come, p. es., le basi su cui sarà determinato il numero dei deputati perchè l'eguaglianza e l'equità sia tra i due popoli mantenuta ed osservata e non avvenga, ad esempio, che i lombardi nella loro legge elettorale fissino il numero di un deputato per ogni 100m. abitanti e noi invece nella nostra di uno per ogni 20 o 25 mila o viceversa. Non deve dunque per fermo farsi sin d'ora ed a proposito della legge or proposta una compiuta legge elettorale, il che non ha neppure inteso la Commissione e che serve in un medesimo a discolorarla da altro lato dalle imputate lacune; ma solo accennare già sin d'ora e nell'atto che si tratta coi lombardi sia le riserve da loro fattesi in tal materia per acconsentirvi, sia le condizioni comuni delle future elezioni per istipularle, come la Commissione veramente intese di fare; perciò non può acconsentire che con tali riserve alle proposte sia Lanza che Cavour. *(Cost. Sub.)*

FARINA P. unendosi al preopinante fa considerare alla Camera che il mezzo il più efficace per tranquillare l'animo dei lombardi stia precisamente nel decidere su questi ultimi punti.

CORNERO padre replica che mettendo la questione preliminare ai voti non si pregiudica la discussione sul merito della legge; e sulla presa in considerazione delle osservazioni dei preopinanti. *(Conc.)*

GALVAGNO. Due parti abbraccia la discussione, le cose convenute e consegnate al protocollo, le quali certo nè si possono nè da niuno si devono intaccare: le materie accessorie a quelle che lasciate fuori di convenzione debbono dal nostro senno per noi, da quello della loro consulta pei lombardi, essere stabilite. Queste si possono da noi a nostro piacimento scindere in una, due, tre, quante leggi si vogliono, e giacchè l'agio concessoci da una materia — la elettorale — a fronte della urgenza reclamata dall'altra — il Governo interinale — ci offrono da sè di distinguerli in due separati progetti di legge, incongruo sarebbe il non appigliarsi. Si è già in questa stessa materia adottato di farne due di una primitiva; che impedisce ora che divisa di nuovo la 2.ª parte se ne facciano tre? appoggia perciò la proposta Cavour.

RATTAZZI relatore. L'atto che noi siamo per compiere è una convenzione giacchè essa è una risposta al protocollo lombardo. Ora chi mai dirà che si possa scindere in 2 parti una convenzione? Accettarne una porzione senza pronunciarsi sull'altra, mentre il consenso dato solo ad un'intera proposta è uno ed inscindibile? Quanto alla scissione già operata in questa materia sul primitivo progetto di legge essa non è stata arbitraria ma in tutto basata alla separazione reale esistente nella materia, giacchè altro era l'unione colla semplice riserva